

OPINIONE

La riforma delle professioni rischia di far esplodere il conflitto tra gli ordini

di Roberto Orlandi presidente del collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vice presidente del Cup



Il testo per la riforma delle professioni presentato al ministro Alfano, pur essendo condiviso rischia di far esplodere un conflitto tra alcuni ordini. Il testo predisposto dall'onorevole Siliquini è profondamente diverso da quello presentato e condiviso con il ministro Alfano. Alcuni punti ovviamente convergono perché questa è la materia, altri però sono profondamente diversi. Una delle diversità maggiori che anche abbiamo evidenziato è quello della richiesta di creare un albo tecnico che ricomprenda obbligatoriamente i laureati di primo livello e i diplomati, sottraendo i laureati agli albi che attualmente li detengono. Questo è uno dei motivi dei conflitti tra professioni che sta emergendo in questi giorni, peraltro come si poteva prevedere. In generale l'incontro con il ministro è andato molto bene. Noi abbiamo convenuto con lui i principi generali del documento. Ora l'ufficio legislativo del dicastero li tradurrà in un testo di legge a cui daremo la nostra collaborazione in itinere e, quindi, quei principi su cui tutti formalmente hanno convenuto saranno tradotti in articoli di legge. E quindi il conflitto esploderà ancora più violentemente, perché noi riteniamo che quando una categoria sottoscrive un documento di principi non è corretto che operi in senso contrario a quanto condiviso. Noi condividiamo il documento di riforma delle professioni. Del resto quella degli agrotecnici è una categoria che gode di buona salute. Abbiamo registrato un buon incremento di iscritti agli esami di abilitazione. Da noi accedono sette classi di laurea. Il numero di questi candidati si attesta fra gli 800 e i 1.000 l'anno, mentre altre categorie simili registrano un calo degli iscritti. Abbiamo un buon afflusso di giovani al nostro albo e questo ci consente di diminuire l'età media. È anche vero che molti soggetti che escono sono coloro che esercitano la professione solo marginalmente. Molti escono perché fra vari strumenti di accertamento, studi di settore e minimi da raggiungere per esercitare qualche attività professionale saltuaria nel corso dell'anno si devono poi magari pagare moltissime tasse e d essere accertati dall'Agenzia delle entrate perché non si raggiungono i minimi previsti. Tutto questo porta alcuni a lasciare perdere completamente, oppure ahimè a rifugiarsi nel nero, cosa anche più frequente, però questo lascia spazio ai giovani che entrano.